



BIBLIOTHECA MUSEI HISTORICO-NATURALIS
MUSEI HISTORICO-NATURALIS

KAUFMANN
DÁVID
KÖNYVTÁRA

C 1121



NELL'AUSPICATO GIORNO
IN CHE
IL DOTTOR GIULIANO GUASTALLA
CONDUCE IN ISPOSA
L'EGREGIA GIOVINETTA
TARQUINIA MASSARANI
AL SIGNOR
GIACOBBE GUASTALLA
PADRE DELLO SPOSO
QUESTI VERSI
C. G.
QUALE INDIZIO DI SUA ESULTANZA
D. D.

CANZONE



Il mondo in ampio vortice
Le umane vite aggira,
Come l'arena d'Africa
Allor che il turbo spira;

E chi d'affetti vedovo
Viene travolto solo,
Riso non ha . . . qual arida
Foglia poi cade al suolo.

Ma chi una cara vergine
Cinge delle sue braccia,
E più che infuria il turbine
Più stretta al cor l'abbraccia,

In quella furia indomita
Più vigoria ritrova,
E delle rie miserie
Vede lontan la piovà.

E se le luci inchinano
Quei volti innamorati
Veggono offrirsi i calici
Dei fiori allor sbucciati.

Quando l'amor tramutasi
Poi nel paterno affetto
Dietro per man si traggono
Drappel di figli eletto;

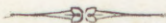
Ed essi primi a fendere
La via dei venti irati
Queta la prole crescere
Già mirano beati.

Così pel ciel si librano
Le grù con vol più lieve
Poi che le prime al vertice
Rompono l'aer greve.

E quando stanchi cadano
I padri in grembo a Dio
Ai figli allor già validi
Lieti daran l'addio.

Sposi, godete! e un giubilo
La vostra vita sia,
A voi legger sia l'aere
Sparsa di fior la via.

SONETTO



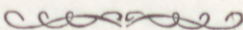
Qual nocchier che dal pelago agitato
Al quieto porto in securtà ripara
E ripensando i nemi e il flutto irato
Sente la gioja del redir più cara;



La turbinosa immagin del passato
Così d'innanzi al tuo pensier si para,
Ma in quest'istante che ti fa beato
Dolce diventa ogni membranza amara.



Chè acquetando nel bacio dell'amore
Or le tempeste della giovin vita
Da ogni spina mortal ne traggi un fiore.

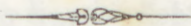


Di famiglia l'altar pace or t'addita,
Ma quella pace non è tomba al cuore,
È fiamma che s'addoppia invigorita!

L'amico

A. C. G.

ALLO SPOSO



SCIOLTI

Veggio il sorriso che ti brilla in volto,
Veggio il gaudio pudico onde s'adorna
L'appagata speranza, e il lungamente
Custodito desio. Ma veggio ancora
Mista a quel raggio, d'un pensier profondo
Balenar l'orma sulla fronte, quale
Dell'uom che a novo, inesorato, grave,
Solenne evento s'avvicina, e compie
Un potente destin. Così d'arcano
Intimo senso trepidante il core
Pur fra l'ebbrezza d'un gioir supremo
In sè stesso talor si chiude, e muto
Nell'impeto d'affetti il labbro resta.
Oh mio Giuliano! Vagheggiata l'ora
Suona del tuo connubio, e splende il Sole
Sopra un nodo d'amor; candido nodo
Che di famiglia al Nume un sacro erige
Altare intemerato, e il cieco istinto

Della creta concilia all'immortale
Legge che serba del civil consorzio
La perpetua vicenda; eccelso nodo
Che due corpi e due spirti in uno avvince,
Onde insieme abbracciati in mezzo al triste
Pellegrinaggio della vita, il passo
Inoltreranno più sicuro, e l'urto
Della sventura affronteran ridendo.

Ben so, Giuliano, che una pazza voce
Fra il lombricajo d'un età corrotta
Bassamente inneggiando al fracidume
D'alteri vizii, di piacer bugiardi,
Di virtù frolle, di polluti sensi
Onde si snerva d'ogni santo affetto
Il prezioso tesor; col suo sarcasmo
Spesso deride quel legame casto,
E avvelenato dello scherno avventa
L'acuto dardo. Ma simile al sasso
Che il demente scagliava, e che sul capo
Riede al mal cauto feritore; o pari
All'onda che si versa sulla liscia
Pietra e trascorre e non si ferma; il grido
Così si sperde, e non penetra l'alme
Gentili a cui l'amor ratto s'apprende
E cui riscalda di virtude il foco.
Che se l'amor con immutabil freno
Dell'Universo l'armonie governa,
E ovunque intuona un cantico celeste —
Nel profumo dei fiori, nel sereno
Splendor degli astri, nell'arcano moto
Che le zolle feconda, nel gentile
Bacio d'un'aura — e palpita e traspira

Perfin sull' ali al fulmine fremente
E nei flutti del mare interminato;
Ben è riflesso dell' eterna Idea
Qualor s' accoglie in uman petto, e intesse
Delle sue rose una nuzial ghirlanda.
E mentre al molle parassita, invano
Alla mensa social sedente, il fido
Avvenire minaccia un di funesto
D' amari pentimenti e tarde brame; —
Quando al suo core inaridito, muta
Sembierà la natura e d' ogni speme
Orba la vita gli sarà rimorso,
E a sè d' intorno troverà il deserto,
Senza il conforto d' una nota mano
Che le ferite del dolor deterga
E la vecchiezza ne sorregga, e gli occhi
Sitibondi di luce all' ultima ora
Pietosamente ne rinerri, e il mesto
Avel di lagrime e di fior consoli. —
Te invece aspetta non comprato gaudio
E sincero conforto, e la suprema
Di padre estasi cara, e benedetta
Comunanza d' affetti e di pensiero
Che in ogni assenzio della terra un dolce
Nettare educa, e fin dalla sventura
Suscita il riso e le speranze liete,
Come fra i dumi germina la rosa.
Oh mio Giuliano! Al talamo t' appressa
Ove giammai si celerà la colpa,
Ed ove veglieran sempre custodi
Quai Cherubini d' un novello Edenno
La virtude e l' amor, che tanto raggio

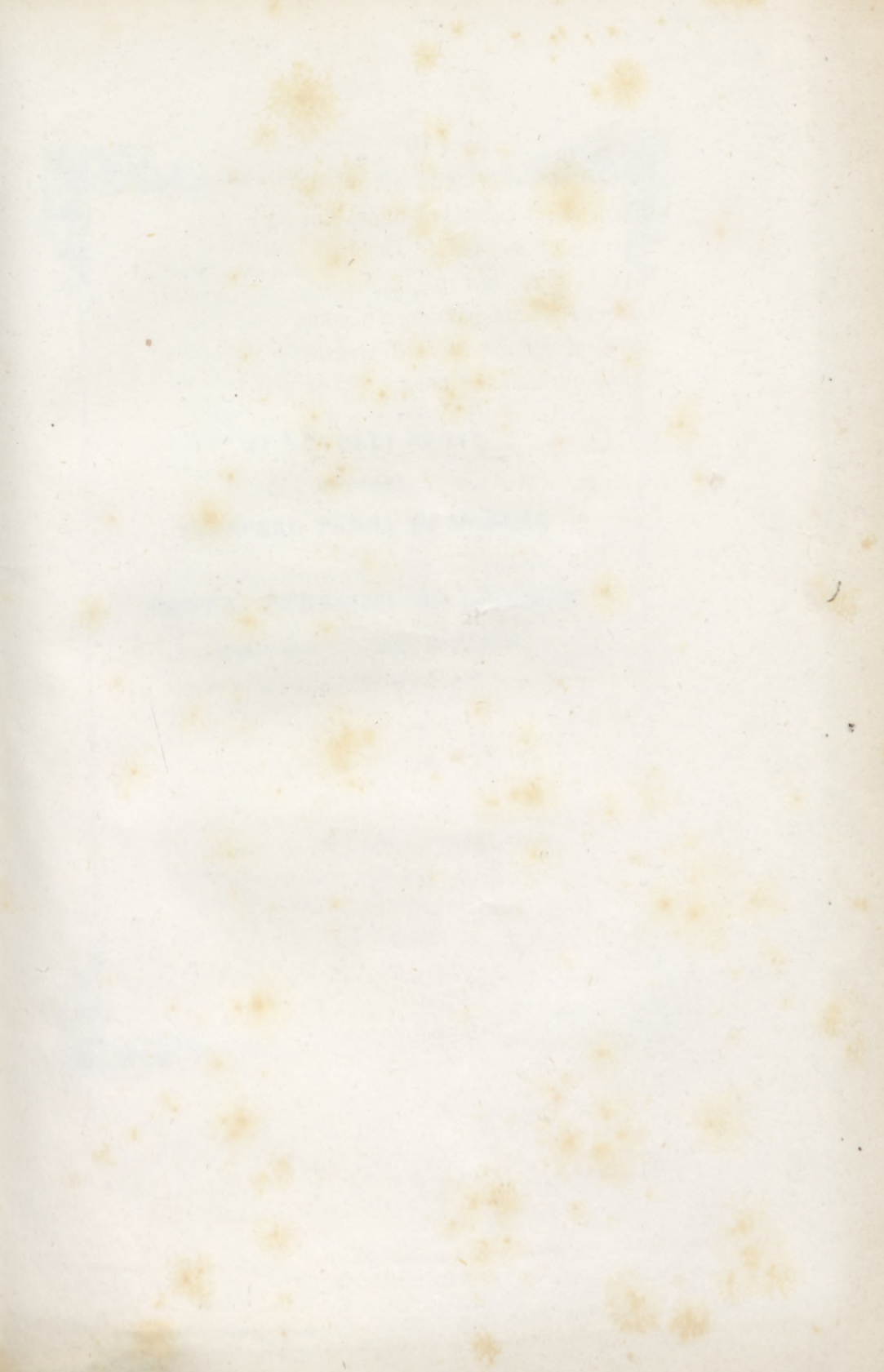
Di sè stamparon nella tua diletta,
Di cui lo specchio splenderà nei figli,
E se talor fra candide visioni
Evocata verrà la rimembranza
Ad assalirti del passato, oh come
Soave al cor ti parlerà di questa
Gentil che del tuo nome oggi si noma,
Nei forti sensi e nel dolor compagna
Pria che in amor lo fosse, e avventurata
Consorte sorrisse a te d'accanto.
Allor stringendo sul paterno seno
La giovin prole, senz' orgoglio ad essa
Col domestico esempio apprenderei:
Che se il mar della vita aspro è di scogli
E contristato da procelle nere,
Pur lo rischiara il Sol della virtude
E in quel Sole il nocchier legge il cammino
Che può guidarlo all' anelato porto.

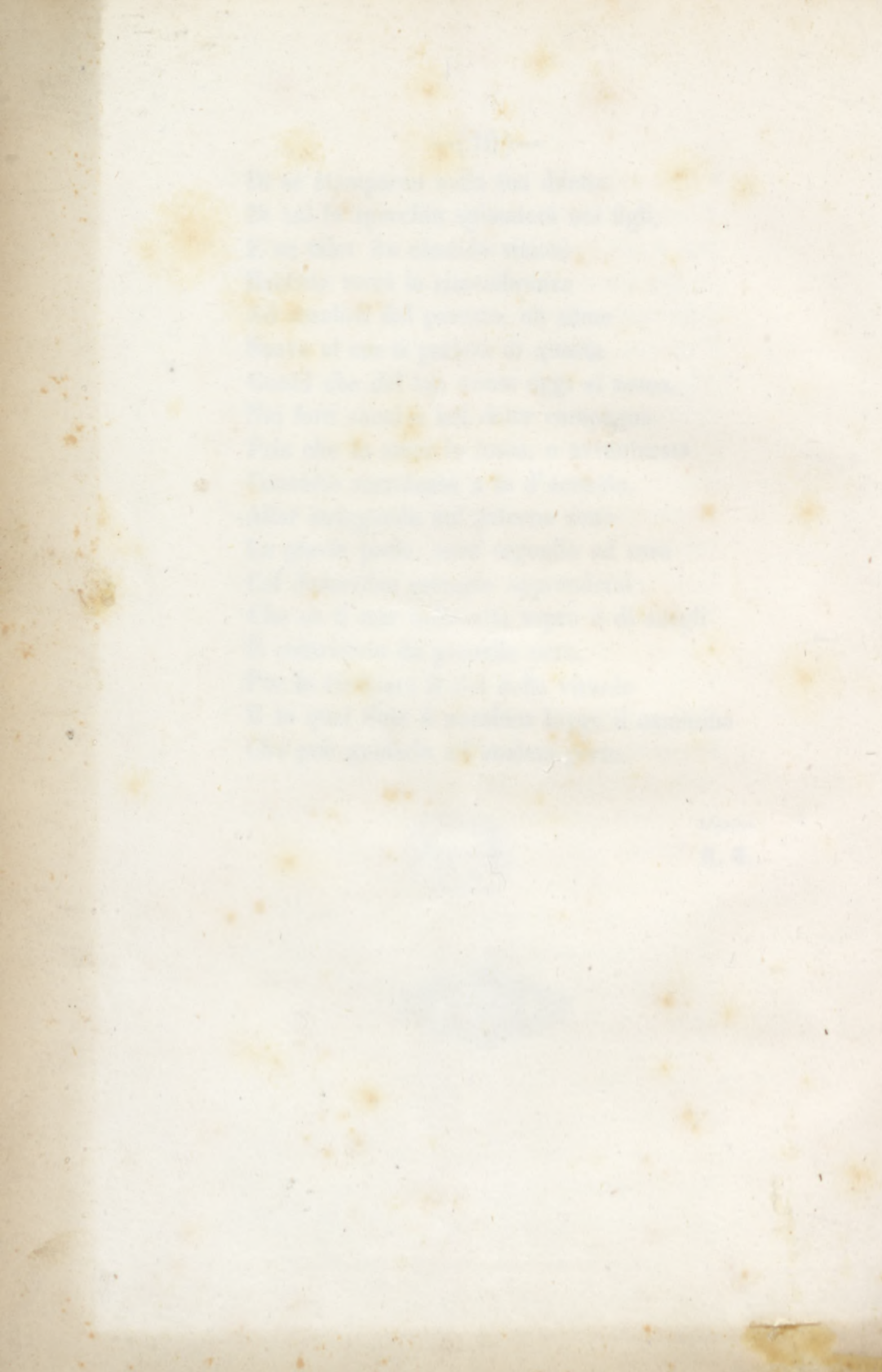


L'amico

N. G.









Miscellaneous